

**CONTI PUBBLICI**

**Domanda buona e rendimenti netti poco variati ieri all'asta che ha visto il collocamento di CCT (certificati di credito) settimanali e BTP (buoni del tesoro) decennali. Per i CCT sono stati offerti titoli per 1.500 miliardi di lire con l'arrivo di richieste per 3.111 miliardi di lire: il**

**Per Cct e Btp tassi stabili**

**rendimento netto è risultato pari al 6,15% contro il 6,16% della precedente aggiudicazione. Per i BTP decennali è stata offerta una tranche di 1.500 miliardi con l'arrivo di richieste per 2.318 miliardi di lire; il rendimento netto è salito dal 6,32 al 6,36%.**

# Ciampi: sufficiente la manovra '97

## «Subito la verifica sulle pensioni» Tassi: 8mila miliardi di risparmi

ROMA. Non piace a Rosy Bindi la lettera del Fondo Monetario al governo italiano. «Rivendico la mia autonomia». E annuncia: non toglierò un'altra lira al fondo sanitario nazionale perché se si raschia ancora un po' il barile «bianco» la spesa diventerebbe improduttiva. Questi economisti arrivati da Washington non conoscono abbastanza quello di cui parlano. La lettera non piace neppure al segretario della Cgil Cofferati che trova «inusitato» che il Fondo «con ipotesi dettagliate d'intervento» si sostituisca al governo. Ma quelle ipotesi «somigliano tantissimo» alle opinioni che circolano in alcuni ministeri; e allora il governo parli «esplicitamente assumendosi la responsabilità di ipotesi correttive e di eventuali proposte di merito». La lettera infine non piace a Nerio Nesi, oggi responsabile economico di Rifondazione comunista e ieri presidente della BNL, che sostiene senza mezzi termini che il Fondo monetario «attenta alla sovranità nazionale».

**Fmi esagerato**

Il superministro dell'economia Ciampi sta al gioco, segue la linea di Prodi che si è dichiarato soddisfatto dell'apprezzamento espresso dal Fmi delle strategie di risanamento che rafforza la credibilità del governo, difende con i denti la sua finanziaria. Il superministro dell'economia concorda con molti dei consigli contenuti nella «lettera» del Fmi (che, però, indirettamente invita l'Italia a dimostrare di essere guidata da una «leadership risoluta»), ma si dichiara pubblicamente in disaccordo sulle previsioni di un «buco» di 14mila miliardi nei conti pubblici dell'anno prossimo: «Abbiamo predisposto un complesso di misure che riteniamo saranno sufficienti a raggiungere il 3% di deficit rispetto al prodotto lordo nel '97. Certamente non siamo infallibili, controlleremo i conti pubblici e se sarà necessario intervenire il governo provvederà certamente in maniera sollecita».

Dunque, secondo Ciampi il Fmi esagera. Invita, il ministro, a tenere conto del fatto che i tassi di interesse sono scesi di un terzo in sette mesi, cosa che non è accaduta in nessun altro paese europeo. «Di questo bisogna tenere conto in sede di previsioni e di aspettative per il futuro». Proprio ieri si è saputo

Per il governo la manovra economica '97 è sufficiente, se ci saranno «buchi» saranno coperti subito. Ciampi risponde alle obiezioni del Fmi, ma concorda su molti «consigli»: «Prima si approfondisce l'analisi sullo stato di previdenza e sanità, meglio è per il paese». La Bindi: non si taglia una lira dal fondo sanitario. La critica di Cofferati. Intanto, il governatore della Banca di Francia Trichet si dichiara scettico sull'ingresso di Spagna e Italia nel primo gruppo dell'Euro.

**ANTONIO POLLIO SALIMBENI**

che a causa della riduzione dei tassi negli ultimi due mesi il debito pubblico potrà essere ridotto dello 0,45%, con una conseguente riduzione della spesa per interessi per circa 8mila miliardi. Quanto all'inflazione i successi sono indubbi anche se non bisogna aspettarsi ulteriori riduzioni nei prossimi mesi. Secondo Ciampi in dicembre sarà confermato il 2,6% di novembre.

Qui si fermano le risposte critiche al Fondo Monetario. Sulla sostanza delle ricette proposte sulla spesa pubblica, sulla flessibilità del mercato del lavoro, c'è accordo. Per Ciampi il Fmi ha ragione innanzitutto sul sistema pensionistico: «Al più presto è opportuno verificare la condizione di equilibrio: prima si fa meglio è per il paese». Ciampi non sta dicendo che bisogna intervenire sulle pensioni nel '97, ma intanto vuole sapere che cosa sta succedendo. E devono saperlo l'opinione pubblica, i partiti, i parlamentari della maggioranza e dell'opposizione.

Negli ultimi giorni è emersa un'idea: fissare già nella prima parte dell'anno prossimo quali saranno le misure di riforma che entreranno in vigore nel 1998 per sfruttare l'effetto annuncio ai fini della credibilità complessiva dell'azione di risanamento. Una verifica va fatta pure sulla sanità a proposito della quale il Fmi propone la fine dell'esenzione virtuale dei pensionati dal pagamento dei contributi e un uso più ampio dei ticket su base progressiva: «Anche questo è un tema che abbiamo trattato in passato e sul quale si sono registrate diverse opinioni (nel governo ndr)». Queste proposte saranno prese in considerazione laddove emerga la necessità di una manovra integrativa.

In ogni caso, questa la conclusione di Ciampi, la previdenza va al di là della manovra, l'equilibrio delle pensioni e della sanità «è un problema strutturale di cui il governo e l'intero parlamento dovranno farsi carico». I ministri del Tesoro e della Sanità, dunque, guardano al problema da due punti di vista opposti. Secondo Mario Draghi, direttore generale del Tesoro, è già chiaro oggi che sulla previdenza «abbiamo i conti non in ordine e c'è anche un problema demografico a causa del quale si prospettano difficoltà». Parlando all'università Bocconi di Milano, Draghi ha detto che nel 1996 si è verificato «un colossale sfondamento del bilancio pubblico perché sono state sopravvalutate le stime della finanziaria 1995 e quelle della manovra di giugno» (chissà perché lo dice soltanto adesso).

**Attacco francese**

Una cattiva notizia arriva dalla Francia dove il presidente della banca centrale Jean-Claude Trichet ha messo l'elmetto tedesco e si è dichiarato scettico sulla partecipazione italiana e spagnola nel gruppo dell'Euro dal 1999. Gli è stato chiesto se Italia e Spagna ce la faranno e lui ha risposto così: «Bisogna impedire che qualche paese perturbi la moneta unica, che forzi la porta per entrare. Non ho verificato in Francia l'esistenza di un consenso sul fatto che Spagna e Italia facciano parte fra i primi del gruppo dell'Euro, su questo ci sono scuole diverse. La mia analisi personale è che del primo gruppo devono far parte paesi dalle economie convergenti e non divergenti». Trichet vuole accreditarsi di fronte ai tedeschi come banchiere centrale tutto d'un pezzo e differenziarsi dal suo presidente, Chirac.



## FINANZIARIA. In arrivo alla Camera altri 500 emendamenti

# Nuova fiducia in arrivo?

**NEDO CANETTI**

ROMA. Ultime battute per la legge finanziaria al Senato. Dopo l'approvazione del collegato, che già oggi passerà all'esame della commissione Bilancio della Camera e domani sarà all'esame dell'aula, ieri Palazzo Madama ha affrontato la seconda tappa dell'esame dei documenti economici, affrontando le cifre del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario '97 e quello triennale '97-'99.

Due i dati salienti della giornata. La presenza in aula dei senatori del Polo, anche se in misura modesta, e l'ostinato ostruzionismo della Lega, proseguito per tutte le nove ore di durata delle due sedute. Che ha comportato la richiesta, per centinaia di volte, della verifica del numero legale e del voto con il sistema elettronico. Ma la vena goliardica del Carroccio si è espressa al meglio con il «caso» del fotoreporter. Il capogruppo lumbard, Francesco Tabladini ha protestato per la presenza in tribuna stampa di un fotografo munito di un teleobiettivo definito «un cannone che sembra il tubo di una stufa e che gli permette di fotografare anche le unghie sporche dei senatori...». Pronta la replica del suo collega di gruppo Marco Preioni che, invece,

ha difeso la presenza del fotoreporter, sollecitando anzi il presidente a far riprendere i lavori parlamentari...

Tornando agli emendamenti sono stati circa 250 (altri 262 sono quelli depositati sulla finanziaria vera e propria) quelli da discutere, e soprattutto della Lega, ma anche del Polo (sul Bilancio, infatti, non si può porre la questione di fiducia, mentre, invece, è possibile sulla finanziaria e il governo non esclude di doverli ricorrere). I lavori procedono con ritmi lentsissimi. Ci sono volute sei ore per approvare il primo dei 25 articoli del Bilancio.

Fortunatamente, ogni tanto c'è qualche buona notizia come quella che riguarda i pensionati, richiamata dal sottosegretario al lavoro, Antonio Pizzinato (Sd). Oltre tre milioni di pensionati al minimo, ricorda l'opponente del governo, continueranno a non pagare l'Irpef. Per effetto dello scatto integrale della scala mobile, spiega, questi tre milioni di pensionati percepiranno dal prossimo anno 684 mila lire al mese sulle quali, per effetto del salto di scaglione di imponibile Irpef, avrebbero pesato 60 mila lire di imposte. Un emendamento, presentato dai senatori del Pds, ha consentito di utilizzare 200 miliardi per aumentare le detrazioni

**L'INTERVISTA**

# D'Antoni: giù le mani dalla previdenza

**RAUL WITTENBERG**

ROMA. «Approfondire al più presto lo stato e le condizioni di equilibrio del sistema pensionistico», afferma il ministro del Tesoro Ciampi dopo le sollecitazioni del Fondo monetario; chiamando in questo modo le forze sociali al confronto sulle pensioni sin dall'anno ormai imminente, il '97, rispetto alla verifica sulla riforma prevista per il '98. I sindacati sono ostili ad anticipare la verifica, e in questa intervista il leader della Cisl Sergio D'Antoni lo conferma.

**Come interpreta queste affermazioni di Ciampi, che seguono alle sollecitazioni del Fondo monetario a tagliare su pensioni e sanità?**

Più che l'interpretazione, conta la sostanza. E la sostanza è che questi due settori, sanità e pensioni, in questi anni sono stati riformati in profondità. A questo punto si tratta di applicarle interamente, le riforme, per fare esprimere tutte le loro potenzialità.

**Quali sarebbero i capitoli da completare?**

Nella Sanità occorre completare l'aziendalizzazione delle unità sanitarie, dobbiamo concentrare i centri di spesa, razionalizzare le strutture e così via. L'attuazione di queste misure, e molte sono in corso d'opera, daranno efficienza e risparmi di spesa. Anziché pensare a nuovi ticket, bisogna concentrarsi su queste cose.

**Si tratta dei ticket che il Fmi vuole far pagare anche ai pensionati? Sarebbero ingiusti? Un reddito da pensione è diverso da uno stesso reddito da lavoro?**

L'incongruenza è stata già superata con la riforma della tassa sulla salute che trasferisce nell'Irpef il contributo dei lavoratori dipendenti e pensionati. Non è il caso di inventarsi un nuovo ticket solo su questa fascia di contribuenti, che rischia di pagare due volte. La prima con l'Irpef, la seconda con i ticket più pesanti perché costretti a ricorrere più spesso all'assistenza sanitaria.

**E sulle pensioni?**

Anche qui si tratta di completare l'attuazione della riforma. Il primo passaggio dovrà essere il recupero nel sistema previdenziale di tutti coloro che ne sono fuori. Il Censis ha contato 3.840.000 lavoratori in nero. Basterebbe fame emergere un quarto, un milione in un anno, e gran parte del problema spesa previdenziale sarebbe risolto.

**Siamo alle solite, la lotta all'evasione contributiva. Ma con quale certezza di gettito?**

No, non è il tradizionale, generico appello alla lotta all'evasione. In Italia ci sono 860.000 lavoratori immigrati con regolare permesso di soggiorno che presuppone un regolare rapporto di lavoro. Di questi, soltanto 135.000 risultano iscritti all'Inps. Senza immettere le nuove generazioni nel mercato del lavoro, non c'è riforma previdenziale che possa reggere.

**Però il governo vi chiama al confronto.**

Se il governo ha una proposta, la faccia, discuteremo della proposta. Io difendo la riforma, se c'è la proposta andremo al confronto. Altrimenti si crea un clima di insicurezza, ed è un grande errore perché chi può va in pensione, e dobbiamo impedirlo. Se c'è una materia che ha bisogno di certezza è proprio questa perché riguarda il futuro delle persone.

**E se la proposta fosse: verificiamo subito la spesa, e decidiamo nel '97 le misure da adottare il primo gennaio 1998?**

Questa non è una proposta, è un ulteriore elemento di insicurezza. Il monitoraggio della spesa lo sta già facendo il nucleo di valutazione. Per noi adesso non è il caso di adottare misure. Se il governo ha delle misure da adottare, le proponga e noi diremo sì o no.

**Il Fmi chiede interventi sulle pensioni di anzianità e sulle ineguaglianze che ancora persistono.**

Il Fondo monetario non fa i criteri con la nostra storia. Quei temi sono stati affrontati e risolti dalla riforma, con una gradualità di applicazione. La gradualità è legata al consenso sociale, alla sopportabilità di una riforma così strutturale. Un conto è farla sui libri, un conto è farla nel corpo vivo della società. Si è avuto il consenso? Lavoriamo su questo patrimonio per completare l'attuazione della riforma. Tutto il resto è astrattezza, si abbaia alla luna.



**Sergio D'Antoni**  
Mastrangelo

**Nella foto a sinistra Carlo Azeglio Ciampi Brambatti/Ansa**

**Sotto Hans Tietmeyer Restucci/Syncro**



Giudizi positivi sul nostro paese nell'ultimo rapporto della banca centrale tedesca. «Bene il cambio a 990»

# La Bundesbank: «Italia, avanti così»

Bravi, ma non abbassate la guardia. La Bundesbank - nel suo rapporto mensile di dicembre - giudica positivamente la politica di risanamento finanziario adottata dall'Italia, ma ammonisce a proseguirla con immutato rigore. Adeguata la parità lira-marco a quota 990, la cui stabilità testimonia anche la fiducia dei mercati. Previsioni negative sul deficit tedesco: previsto nel '97 lo sfioramento del tetto del 3% del rapporto deficit/pilo.

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI**

per un marco è adeguato - si legge nel rapporto - ma il mantenimento dell'equilibrio «richiede che l'Italia prosegua coerentemente la politica attuale volta al risanamento delle finanze pubbliche».

L'unica politica cioè che dia garanzie sul fatto che «a lungo termine si realizzi il grado di convergenza che assicura una partecipazione senza attriti allo SME». Insomma: bravi, ma continuate così, senza abbassare la guardia.

Gli analisti della Bundesbank ri-

conoscono che il rafforzamento della lira dall'estate in poi è stato sempre costante, fino al raggiungimento di una parità intorno a quota mille sul marco che ormai sembra stabilizzata. A questa stabilizzazione della lira «ha contribuito notevolmente il forte afflusso in Italia di capitali esteri, attirati dalla fiducia crescente nel successo delle misure adottate per il consolidamento delle finanze pubbliche».

Un ruolo importante, tuttavia, lo hanno giocato anche le previsioni

relative alla partecipazione dell'Italia, fin dalla prima fase, alla Unione monetaria. Queste previsioni, largamente positive, hanno funzionato come un anticipo di credito da parte dei mercati.

**«Avanti col rigore»**

È evidente, perciò, che bisogna essere molto prudenti nella gestione di questa fiducia, giacché, di fronte a errori o incongruenze, i mercati potrebbero voltare le spalle alla lira con il risultato di rendere indispensabili rialzi dei tassi di interesse e dei rendimenti dei titoli di Stato. Il che, a sua volta, manderebbe a gambe all'aria proprio gli sforzi per contenere il deficit. Nonostante questi inviti alla cautela, il rapporto è, comunque, piuttosto ottimista sulle prospettive della economia italiana. La congiuntura è positiva, dicono gli economisti della BuBa, e «in Italia aumentano i segnali di una ripresa nella seconda metà dell'anno». La domanda interna, si legge ancora nel rapporto, «potrebbe essere stimolata

dal calo dei tassi», mentre la congiuntura dovrebbe risentire positivamente «l'aumento del reddito disponibile su cui potranno contare le famiglie grazie ai successi nella lotta all'inflazione».

Non altrettanto ottimista è il rapporto di dicembre della Bundesbank per quanto riguarda i problemi di casa. Nel 1996, dicono gli esperti, il deficit pubblico della Germania ha continuato a crescere allontanandosi ancor di più dalla faticosa soglia del 3% del Pil, fissata nel più importante dei criteri di Maastricht, che era stata già sfondata con i conti del '95. «Gli sforzi per contenere la spesa compiuti dallo stato federale e dalle altre amministrazioni pubbliche - si legge nel rapporto - potrebbero non essere sufficienti per impedire un nuovo ampliamento del deficit, che l'anno scorso è stato di 110 miliardi di marchi».

Quanto all'indebitamento, che secondo un altro dei criteri di Maastricht non dovrebbe superare

il 60% del Pil, gli analisti della BuBa sono un po' più ottimisti: nei conti di fine '96 la Germania sarebbe in regola, o comunque non troppo lontana dall'obiettivo.

**I guai di Bonn**

Malgrado i risultati nel contenimento del deficit siano ancora insoddisfacenti, la Bundesbank spezza una lancia in favore del proseguimento degli sforzi di aggiustamento dei conti pubblici. «La riduzione dei deficit eccessivi - scrivono gli economisti dell'Istituto centrale - ha la massima priorità politico-finanziaria non solo per soddisfare le condizioni di adesione all'Unione monetaria, ma anche per motivi di interesse nazionale in senso stretto». «Gli sforzi di consolidamento - prosegue il rapporto - non possono essere considerati come un onere inevitabile. Al contrario, la riduzione del deficit è irrinunciabile per migliorare le condizioni generali dell'attività economica e per creare prospettive favorevoli di sviluppo».

